

La tragedia, le indagini

Chiara, accuse respinte «Nostro figlio innocente mai vista quella statua»

►Turista uccisa, un bimbo sospettato
genitori indagati per omessa vigilanza

►Una casa perquisita fino alle 4 di notte
la polizia setaccia pc e telefoni cellulari

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Dicono di essere estranei a questa vicenda, di non aver mai visto quella statua a forma di elefante, quella che ha ucciso Chiara Jaconis. Hanno ribadito di essere vicini alla famiglia della turista padovana, hanno fornito la propria collaborazione agli inquirenti, mettendo a disposizione la propria abitazione per i rilievi balistici, ma anche i propri pc e telefonini per altri accertamenti, ma restano fermi su un punto: «Nostro figlio non c'entra. È sbagliato coinvolgerlo in un evento tanto drammatico». Anzi. A sentire la loro ricostruzione, la scorsa domenica pomeriggio, il piccolo non si è affacciato al balcone, né ha mai maneggiato quella statua, un oggetto a forma di elefante che - insistono - in questa casa non è mai entrato.

LA PERQUISIZIONE

Eccoli i genitori del piccolo residente di via Santa Teresa agli Spagnoli. La notte scorsa hanno ricevuto gli avvisi di garanzia, sanno di essere accusati di concorso in omicidio colposo, per non aver vigilato sul loro piccolo (che non è imputabile, in

**SÌ AI FUNERALI
NELLA STESSA CHIESA
DI GIULIA CECCHETTIN
COSÌ PADOVA
RICORDERÀ
LA GIOVANE VITTIMA**

Maria Chiara Aulio

«Hanno chiesto perdono i cittadini, ha chiesto scusa un intero quartiere: non lo ha ancora fatto chi ha provocato la morte di quella ragazza. Sono passati cinque giorni e il silenzio comincia a essere assordante». Don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis che sostiene le vittime innocenti della criminalità e Garante dei diritti dei detenuti per il Comune di Napoli, lo dice senza mezzi termini: «È vergognoso che si debbano avviare delle indagini per risalire alle singole responsabilità, alla dinamica dell'avvenimento: è vergognoso che nessuno vada a costituirsi davanti a una morte così drammatica che ha scosso le coscienze di tutti».

Eppure è così.

«Aggiungo che è drammaticamente così. Non riesco a pensarci: da un lato c'è un rione senza colpe che si inginocchia davanti al dolore straziante di una famiglia, dall'altro si indaga per scoprire il volto di chi ha causato tutto questo e ora sfugge».

Sotto accusa al momento ci sono due persone che risiedono

quanto under 14) e hanno assistito ai nuovi passaggi dell'inchiesta. Giovedì notte notte, fino alle 4, i poliziotti hanno portato avanti la perquisizione all'interno della casa ritenuta il luogo da cui è stata lasciata cadere la statua. Sono state scattate fotografie, sono stati portati avanti dei rilievi balistici, sono stati acquisiti potenziali tasselli di una storia ancora tutta da scrivere. Nelle stesse ore, sempre nell'appartamento, gli uomini della polizia postale hanno acquisito cellulari, pc e supporti informatici per raccogliere eventuali tracce legate al possesso della statua che ha colpito domenica scorsa la turista. Assistiti da un penalista napoletano, i due genitori del piccolo ritenuto responsabile di aver lasciato cadere la statua, insistono su un punto: «Quell'oggetto non ci ap-

partiene. Non è nostro. Non sappiamo da dove venga, nostro figlio non lo ha maneggiato semplicemente perché in questa casa quella statua non c'era. Siamo vicini alla famiglia della ragazza uccisa, ma noi con questa storia non c'entriamo».

LE VERIFICHE

Inchiesta condotta dai pm Raffaele Barela, Ciro Capasso, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli, si lavora su una serie di indizi. Da un lato c'è la traiettoria della statua, così come emerge anche da un video acquisito agli atti, dall'altro si cercano altri tasselli per circoscrivere la responsabilità di quanto accaduto domenica scorsa. Una storiaccia che si tinge di giallo, sembra di capire. Sulla morte di Chiara Jaconis, ci sono due versioni uguali e con-

trarie. Da un lato la Procura di Napoli, guidata dal capo Nicola Gratteri, che ha indagato due genitori di un bambino di 8 anni; dall'altro, la versione dei due soggetti coinvolti, che - di fronte a quella statua di onice - si limitano ad alzare le spalle e a rivendicare con forza la propria estraneità. Quanto basta a spingere gli inquirenti a una accelerata. Mercoledì pomeriggio la perquisizione nella casa indicata in questa fase delle indagini. Blitz della Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, degli agenti del commissariato e della Postale. Caccia a riscontri in grado di attestare l'esistenza della statua in quella abitazione. Si lavora fino alle 4 di giovedì notte, quando gli inquirenti decidono di lasciare l'abitazione. Un blitz mirato, tocca alla Procura tracciare un bilancio.



LE PREGHIERE Il papà e la sorella della giovane donna sul luogo dove è stata colpita a morte

L'intervista don Tonino Palmese

«Chi ha sbagliato deve farsi avanti il rione si scusa ma il colpevole no»

nel palazzo dal quale è precipitato l'oggetto costato la vita a Chiara.

«Non entro nel merito del lavoro degli inquirenti che lo stanno certamente svolgendo al meglio. È chiaro che di questa vicenda qualcuno dovrà risponderne davanti alla legge».

Il papà di Chiara ha detto che sarebbe potuto accadere ovunque.

«Certo e ha anche aggiunto che il calore, l'affetto, la partecipazione e la solidarietà che lo hanno travolto dopo la morte di sua figlia, non li avrebbe invece trovati ovunque. Quell'uomo ci ha dato una grande lezione di amore e dignità».

Se potesse parlargli che cosa direbbe?



IL SACERDOTE Don Tonino Palmese: «Ora costituitevi»

«Gli chiederei di tornare a Napoli ogni volta che può».

Perché?

«La sua presenza, in questa assurda morte, ci ricorda l'importanza della vita, la bellezza di Chiara e quella di una

città che diventa straordinaria quando riesce a essere civile, accogliente e inclusiva come è appena accaduto. Ecco, credo che la famiglia Jaconis rappresenti il promemoria di tutto ciò».

Una lezione di amore e dignità, diceva.

«Sì, sono riusciti ad andare oltre il dramma, con il loro atteggiamento hanno esaltato la vita e tutto il bene possibile. Che siano da esempio».

Il papà e la sorella di Chiara hanno anche ringraziato tutti.

«Il Comune, il sindaco, i medici che hanno preso in cura la loro ragazza. Hanno voluto dire grazie a chiunque abbia provato, e sperato, di riuscire a salvarle la vita. Ecco perché

stride ancor di più il grande silenzio calato sulle modalità dell'avvenimento e sulle responsabilità».

Ora serve la verità.

«Credo che farebbe bene a tutti.

In particolare al padre, Gianfranco, uomo di straordinaria onestà intellettuale e autentica umiltà».

A che cosa fa riferimento?

«Al fatto che non abbia esitato un solo istante a ripensare le proprie categorie culturali, rivedendo - e sono parole sue - anche qualche pregiudizio quando ha ammesso che la figlia, benché sia stata uccisa in questa città, ha trovato un ospedale altamente qualificato e un quartiere pronto ad ammettere la non fatalità di questa morte ma la colpevolezza di qualcuno».

Da qui la fiaccolata organizzata in maniera spontanea da chi vive ai Quartieri spagnoli.

«È stato il modo che hanno scelto per chiedere perdono.

Un'iniziativa che ha rimarcato con forza la sproporzione tra un quartiere che sente di essere dentro la colpevolezza di questa morte e la grande assenza di chi ne ha la responsabilità».



IL DRAMMA Il ricordo e le foto di Chiara sul luogo dell'incidente

La solidarietà

Il ricordo di Borrelli nell'aula della Camera

Chiara Jaconis è stata ricordata nell'aula di Montecitorio dal deputato di Alleanza Verdi Sinistra Francesco Emilio Borrelli: «Una ragazza straordinaria nata a Padova e morta a Napoli per una vicenda ancora da chiarire, frutto di una fatalità o di disattenzione assurda. Colpita alla testa da un oggetto proveniente da un balcone di un palazzo ai Quartieri spagnoli. Chiara era una ragazza giovane e solare in vacanza qui per conoscere la nostra città. Alla sua famiglia rivolgo un abbraccio fortissimo per la grande dignità e il senso della misura con i quali hanno affrontato una tragedia immane senza serbare rancore ma semplicemente manifestando umanità e affetto per tutti. La fiaccolata tra i quartieri dimostra come Chiara rimarrà sempre nei nostri cuori».

In sintesi, l'ipotesi è che l'oggetto sia stato lasciato cadere nel vuoto: avrebbe rimbalzato su una ringhiera ai piani bassi, per poi colpire Chiara. Sulla ringhiera del balcone su cui sarebbe rimbalzata la statua, sono stati rinvenuti dei frammenti di onice, segno che la statua è arrivata dall'alto. Eppure, a distanza di cinque giorni dalla morte di una ragazza, il quadro resta ancora complesso. Nessuno ha ammesso di aver posseduto la statua. Nessuno è disposto ad accollarsi la detenzione di un oggetto che ha provocato la morte di Chiara. Ma torniamo nella abitazione perquisita dalla polizia: domenica la famiglia era al completo, il più piccolo avrebbe lanciato l'oggetto nel vuoto. Ipotesi respinta dai due genitori indagati.

I FUNERALI

Intanto, ieri l'autopsia sul corpo di Chiara. I funerali a Padova nella basilica di Santa Giustina, nella stessa chiesa delle esequie di Giulia Cecchettin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I DUE CONIUGI
NON CI STANNO
«NON UTILIZZIAMO
IL BALCONE DAL QUALE
SAREBBE CADUTO
QUELL'OGGETTO»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA